

COMUNICATO STAMPA
Martedì 30 novembre 2010
Museo del Jazz, ore 18

LE VOCI DEL FILM NOIR
a cura di Luciano Federighi

Luciano Federighi, grande specialista di jazz e vocalità, tema cui ha dedicato diversi libri, - oltre ad essere un valido cantante blues - affronterà questa volta (con ricca scelta di filmati commentati) i rapporti tra **jazz** e film “**noir**”.

Radicato nei *gangster movies* e nelle pellicole di denuncia sociale degli anni della Depressione, il film noir hollywoodiano si è affermato e sviluppato nel corso dei due decenni centrali del Novecento: non tanto come un genere cinematografico dai contorni definiti quanto come un linguaggio complesso.

E' una fitta e inquietante combinazione di stile e atmosfere, che ha attraversato vari generi (il poliziesco *hard boiled* e quello documentaristico, il thriller spionistico, il dramma dei bassifondi, il *romance* dai risvolti sinistri, il melodramma vittoriano, occasionalmente il western o la commedia), colorandoli con i profondi chiaroscuri emotivi legati a un senso diffuso di minaccia e di cupa predestinazione. Con le ombre e le luci della fotografia espressionistica di maestri come John Alton, Milton Krasner o il calabrese Nick Musuraca. Commentati dai suggestivi *scores* dei grandi compositori hollywoodiani (da Victor Young a Miklos Rozsa, da Max Steiner a Elmer Bernstein, da Dimitri Tiomkin a David Raksin), colonne sonore dalle quali sono emersi temi memorabili come “Laura” o “My Foolish Heart”, i film noir della Warner, della Fox, della Columbia, della United Artists o della RKO hanno conosciuto una loro peculiare caratterizzazione musicale anche grazie al ricorrente uso della canzone come contrappunto romantico, talora sottilmente ironico, al dipanarsi delle vicende.

La gran parte delle ballads e *torch songs* che emergono dalle scene ambientate nei tipici locali dell'epoca che costellano il panorama notturno delle città americane, o quelli che fanno da calamita per americani espatriati ed inguaiati in luoghi esotici - hanno spesso le loro seducenti interpreti nelle stesse protagoniste dei film, irresistibili *femmes fatales* o vulnerabili eroine: la Ida Lupino di “Again”, in *Road House* di Jean Negulesco (1948), o la bionda *canary* Lizabeth Scott, che in *The Racket* di John Cromwell (1951) riprende - doppiata - il sinatriano “A Lovely Way to Spend an Evening”.

Ma il vasto filone noir è popolato anche da piccole e grandi star vocali del jazz che nel breve spazio di una canzone contribuiscono in maniera rilevante all'equilibrio narrativo del film: lo Hoagy Carmichael di *Johnny Angel* (Edwin L. Marin, 1945) e la Hadda Brooks di *In a Lonely Place* (Nicholas Ray, 1950), il Nat King Cole di *Blue Gardenia* (Fritz Lang, 1953) e il Matt Dennis di *Jennifer* (Joel Newton, 1953), la Kitty White di *Kiss Me Deadly* (Robert Aldrich, 1955) e il Johnny Mathis di *Lizzie* (Hugo Haas, 1957), la Jeri Southern di *I, Mobster* (Roger Corman 1958) e la Mae Barnes di *Odds Against Tomorrow* (Robert Wise, 1959), la Ella Fitzgerald di *Let No Man Write My Epitaph* (Philip Leacock, 1960) e la Nancy Wilson di *The Killers* (Don Siegel, 1964).

Ingresso Libero ai soci.